

il campo nostro sia l'Aula parlamentare; qui, a viso aperto, si dice francamente la propria opinione.

A me, per esempio, duole assai di dover richiamare l'attenzione della Camera intorno all'elezione del secondo collegio di Roma nella persona del deputato Giovagnoli. (*Interruzione*).

Egli è presente? Me ne duole; ma io parlo obiettivamente; non in odio o per riguardo ad una persona.

Ora il deputato Giovagnoli è professore nell'Istituto superiore femminile: e questo grado non può essere equipollente con quello di professore d'Università.

Non sono molti giorni che la Camera ha annullato l'elezione del collegio di Treviso nella persona del deputato Benzi, unicamente perchè l'istituto era sussidiato con tre o quattromila lire all'anno dallo Stato; e si trattava anche di un sussidio casuale, che non era stabile. Invece l'istituto superiore femminile di Roma, è sussidiato stabilmente dal Governo: quindi *principiis obstat*.

Una voce. È governativo.

Imbriani. È governativo; ossia è sussidiato stabilmente nel bilancio. Questo intendevo di dire.

Luporini. È mantenuto dallo Stato.

Imbriani. Mantenuto; sta bene: accolgo volentieri la correzione del deputato Luporini, che è esatta, e lo ringrazio.

Io credo quindi che, in omaggio ai principii altre volte affermati nella Camera, debba essere annullata l'elezione del deputato Giovagnoli.

Non aggiungo altro.

Presidente. L'onorevole Mariotti Ruggero ha facoltà di parlare.

Mariotti Ruggero. Ho domandato di parlare per un fatto personale, quando il collega Imbriani accennava ad un brutto costume, a quello di deputati che vanno dinnanzi alla Giunta delle elezioni a difendere i loro colleghi per pecunia: questa è, parmi, la parola che egli ha pronunziata.

Ora l'accusa è troppo generica, onorevole Imbriani, perchè non debba sentirsi ferito chi si è recato ad onore di difendere talvolta qualche collega dinnanzi alla Giunta delle elezioni. (*Bene!*)

Ed io francamente lo invito a dire i nomi, a specificare la sua accusa, perchè non è giusto che quelle parole, genericamente dette, possano far nascere sospetti che vanno a colpire chi si vergognerebbe di pensare soltanto a così brutto costume.

Non ho altro da aggiungere. (*Bravo! Bene!* — *Rumori vivissimi* — *Commenti*).

Presidente. Prima che questo incidente si allarghi, io debbo osservare che non trattasi di una accusa la quale possa ferire la onorabilità dei deputati.

Voci. Sì! sì!

Altre voci. No! no! (*Rumori*).

Villa. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Villa. (*Segni di attenzione*). Ringrazio l'onorevole presidente di aver voluto, con una parola benevola, lenire la dolorosa impressione che hanno prodotto quelle poco convenienti che furono pronunciate dall'onorevole Imbriani, e che io, con profondo sentimento d'indignazione respingo. (*Bravo!*)

Imbriani. Se è per voi, fate bene: respingetelo.

Villa. E voi non fate insinuazioni che offendono tutti i vostri colleghi. (*Benissimo!*)

Imbriani. Non sono parole da vecchio parlamentare, le vostre.

Villa. Sono troppo da giovine parlamentare quelle che pronunciate voi! (*ilarità* — *Benissimo!*)

Imbriani. Sono da persona cosciente.

Villa. Onorevole Imbriani, una delle prime condizioni per potere degnamente sedere in quest'Aula e discutere dei grandi interessi della patria, è quella di saperci rispettare. (*Benissimo!*) Se Ella avesse qui dei colleghi che fossero capaci di atti poco delicati e meritassero la severa censura loro inflitta, Ella dovrebbe sentire per il primo il dovere di denunciarli. (*Bene!*)

Non lo fa? Dunque mi lasci dire che Ella si è abbandonato ad un volo della sua facile ed immaginosa fantasia.

Imbriani. No.

Villa. Poichè Ella dice di no; io ho il diritto di dirle a mia volta che ciò che ha detto dei suoi colleghi non è vero.

Imbriani. Adesso le risponderò.

Villa. Sono comparso io pure dinnanzi alla Giunta delle elezioni due volte: una per difendere un mio compaesano, che vestì la divisa del garibaldino, di tempra e di carattere elevato, altamente rispettabile. Accusato di essersi aperta la via al Parlamento per mezzo di corruzioni, doveva difendersi dinanzi alla Giunta delle elezioni, ed io sentii il dovere di difenderlo da tale accusa e credo di aver fatto bene.

Un'altra volta comparvi davanti alla Giunta: ed era pure per un vecchio amico a cui mi legavano trent'anni di consuetudini di lavoro forense e di affetto.